

# Dada Masilo: la mia Carmen contro la violenza sulle donne

## L'INTERVISTA

Piccola, vivacissima, inesauribile, una dinamo di energia: è Dada Masilo, danzatrice e coreografa sudafricana non ancora trentenne, una delle voci più originali dell'Africa contemporanea. Con la sua personalissima *Carmen* - un mix di ispirazioni dall'opera, dal balletto e dal musical - è ospite da mercoledì al Brancaccio per **Romaeuropa Festival**. Già autrice di un controverso e divertentissimo Lago dei cigni - ospite della passata edizione del festival - la Masilo arriva a Roma insieme alla sua eccellente compagnia, la Dance Factory.

### Perché Carmen?

«Ho pensato a *Carmen* quando per rendere il personaggio di Lady Macbeth - in una creazione nella quale danzavo per un altro coreografo - mi è stato chiesto di provare a raggiungere, dentro di me "il più profondo dell'inferno". Ho pensato che fosse una cosa molto interessante da fare per qualcun altro ma

violenza domestica contro le donne. Se ne dovrebbe parlare seriamente e se ne dovrebbe parlare di più. Uso *Carmen* per sottolineare che il problema c'è. La gente tende a sottovalutarlo, finché non è coinvolta personalmente. L'arte può far molto per questo.»

### L'arte può cambiare le cose?

«Può fare moltissimo: può raggiungere la vita di moltissime persone e può indurre la gente a parlare, a discutere. Dopo non puoi più dire di non sapere.»

### La prima versione di Carmen è del 2009. Ci sono differenze con quella attuale?

«Oggi sono più matura. Allora avevo appena 23 anni. Non avevo ancora una vera esperienza di vita. Non mi sentivo ancora veramente una donna. Tuttora forse non posso dire di sentirmi ancora compiutamente una donna. Ma ho vissuto. Mi sono innamorata. Ho sofferto fino al punto di sentirmi scoppiare il cuore. Davvero. Sono una persona diversa. E anche la mia compagnia è diversa: molto più forte. Siamo cresciuti.»

**Donatella Bertozzi**

che avrei voluto provare a scoprire anche cosa fosse quel luogo oscuro per me stessa. E' stato il punto di partenza. Ma anche volevo incarnare questa donna piena di passione, di forza: volevo trovarla dentro di me. E' un personaggio che mi ha sempre intrigato perché io di natura sono un tipo dolce, non amo il potere. Era una grandissima sfida. Mi piaceva anche l'idea di lavorare su quella musica. E volevo imparare il flamenco».

### Scelta Carmen quanto di quel che era già stato fatto ha utilizzato?

«Ho visto e preso in considerazione tutto: l'opera, il balletto, il musical *Carmen Jones*... Però alla fine quello che ho messo in scena è la mia personale versione. Per me *Carmen* è una donna molto solida. Che alla fine non muore. Io non sento che debba morire. Subisce uno stupro. E questa è un'altra forma di morte. Viene derubata dell'anima, della sua passione. D tutto ciò che fino a quel momento lei era. E' una forma diversa di morte: la morte dello spirito. La morte dell'anima.»

### C'è una lezione sottintesa alla vicenda di questa Carmen?

«Volevo affrontare il tema della



Dada Masilo in "Carmen" foto John Hogg

